



Osservatorio sulle Autonomie e i Territori

<http://osservatorioautonomie.unipv.it/>

Focus Regione n. 22

La partita delle elezioni provinciali

C'è una scadenza che agita la scena politica lombarda: non tanto quella mediatica - perché non si tratta certo di vicende da prima pagina - quanto quella degli “*addetti ai lavori*”, dei politici, degli amministratori e degli osservatori.

Stiamo parlando delle elezioni per il rinnovo del Presidente e dei Consigli provinciali, in calendario per il prossimo sabato 18 dicembre: tornata elettorale che, a livello nazionale, riguarda 31 Province che andranno al voto per l'elezione del Presidente di Provincia e 75 per l'elezione dei Consigli Provinciali.

In Lombardia, l'appuntamento riguarda Province importanti quali Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese.

Si tratta per lo più di elezioni rinviate di un anno a causa del Covid e che, essendo elezioni di secondo grado, prevedono quale corpo elettorale attivo i Sindaci ed i Consiglieri comunali dei Comuni del rispettivo territorio provinciale.

Per capirci, in queste elezioni sono chiamati al voto, ad esempio, 2572 bresciani, 837 elettori mantovani e circa 900 valtellinesi.

Il sistema di voto è ponderato e quindi premia i “grandi elettori” dei Comuni capoluogo e più popolosi, che possono quindi risultare determinanti negli equilibri locali.

Stante la sfasatura temporale – i Consiglieri restano in carica due anni mentre la durata del mandato del Presidente è di quattro anni – in taluni casi si eleggeranno contestualmente Presidente e Consiglio (è ad esempio il caso di Pavia e Bergamo), in altri il Presidente viene a scadenza nel 2022 o 2023 (es. Brescia e Sondrio) e si procede quindi al rinnovo dei soli Consiglieri provinciali.

Come si vede, l'elettorato attivo e passivo coinvolto ed il procedimento elettorale piuttosto complesso rendono quella delle elezioni provinciali una “partita” politica a bassa intensità mediatica, ma ricca invece di implicazioni politiche e programmatiche.

Intanto, si tengono in una congiuntura che vede una netta inversione di tendenza rispetto al processo di indebolimento prodotto dalla infausta stagione dello “*scioglimento delle Province*” e culminato nella L. n. 56/2014.

Ci sono proposte normative all'attenzione del Parlamento⁽¹⁾ che mirano alla riabilitazione dell'Ente, ad esempio con la reintroduzione dell'organo esecutivo collegiale (Giunta ed

Assessori provinciali), si parla apertamente di ritorno alla elezione diretta del Presidente e sono stati recentemente ripristinate le indennità per il Presidente e gli “Assessori”.

Analoga azione di recupero è in atto sul piano delle risorse umane, con il progressivo superamento della logica del reintegro – più o meno integrale – del *turn over*, con l'imminente immissione di personale per il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e l'auspicato rafforzamento tecnico-professionale connesso all'implementazione del PNRR.

Soprattutto il ruolo delle Province viene rilanciato dall'attuale fase di potenziamento degli investimenti pubblici indotto, proprio, dalla fase attuativa del PNRR.

Le Province rivendicano un ruolo ed un protagonismo, che vedono già in parte riconosciuto, in tema di investimenti infrastrutturali, viabilistici, territoriali, ambientali e scolastici, ossia nei settori che più caratterizzano l'attività storica dell'Ente.

La preoccupazione è piuttosto relativa alla loro effettiva capacità realizzativa e di spesa, al rispetto delle stringenti tempistiche che il PNRR prevede: ciò in ragione del depauperamento numerico e soprattutto professionale che la passata stagione sopra richiamata ha prodotto.

La prova elettorale cade peraltro in un momento di notevole incertezza ed evoluzione del quadro politico, anche di quello nazionale, e di questo trovano ampie conferme nello scenario che proviamo a delineare.

Vediamo dunque quali sono i temi e gli spunti di maggiore interesse che emergono da una “lettura comparata” delle recenti evidenze di stampa delle testate locali dei diversi territori provinciali interessati ⁽²⁾.

Intanto si deve segnalare che si è ovunque dato luogo ad un intenso processo di confronto e di consultazione, all'interno delle segreterie e dei vertici dei partiti, tra le formazioni politiche ed in particolare con i rispettivi amministratori locali.

In diversi contesti si è riusciti a produrre un'ampia convergenza trasversale di quasi tutte le forze politiche, riproponendo un approccio che è stato già ampiamente sperimentato in passato e che viene anzi incoraggiato dalla presente esperienza del governo Draghi a livello nazionale.

Per questo si parla di “*governo di unità provinciale*” (es. Sondrio e Bergamo), di individuazione unitaria di una figura condivisa di Presidente, che prevede poi la successiva compartecipazione trasversale alle responsabilità “assessorili”.

A sostegno di questa scelta, si è addotta la necessità di superare logiche oppostive, di schieramento politico: a favore di una convergenza sulle esigenze del “fare”, del mettere in campo politiche e realizzazioni attese e condivise unanimemente a livello territoriale.

In questo caso l'attenzione si sposta più sulla composizione e sulla competizione delle liste per il Consiglio e sulla successiva partita dell'attribuzione degli incarichi amministrativi.

In altri casi, si è riprodotta la dialettica tra i due poli – di Centro destra e di Centro sinistra – spingendo al compattamento anche di forze meno schierate o civiche: è il caso ad esempio di Mantova.

In altri ancora – il caso più clamoroso è quello di Pavia – si è assistito ad una conflittualità interna agli schieramenti tradizionali, che sta determinando una sorta di “implosione” dei due poli tradizionali, con linee anche piuttosto marcate di frattura interna dei maggiori partiti (PD e

Lega) e dinamiche contrastanti di “ricomposizione trasversale”, i cui esiti si potranno valutare solo ad elezioni avvenute.

Sempre in chiave politica, si può notare una “fasi nascente”, quasi una costituente di aree politiche di centro, che cercano di guadagnare uno spazio politico alternativo ai due poli consolidati, in analogia alle tendenze di ricomposizione al centro che si segnalano a livello nazionale.

Quasi ovunque si è imposta all’attenzione la dimensione “civica”. Emergono esponenti e movimenti che sono espressione della mobilitazione, appunto civica, dal basso, che si collocano al di fuori delle tradizionali forze partitiche: il che è favorito anche dal fatto che quella civica è la connotazione di numerosi sindaci e consiglieri, soprattutto dei Comuni minori.

Sono tutti fattori che, specie in taluni contesti più conflittuali, rendono piuttosto incerto l’esito di una competizione che risulta segnata anche dall’indebolirsi del “controllo politico” da parte delle formazioni partitiche sugli elettori che appaiono tentati spesso da scelte personali o di appartenenza territoriale.

Se ne è avuto un segnale, sempre a Pavia, con il mancato raggiungimento della soglia delle firme per presentare la candidatura del Presidente designato dal PD.

Un tema che si è ovviamente imposto è quello dalla rappresentanza dei diversi territori *sub* provinciali: siano esse zone, mandamenti, aree omogenee, ecc.

Si tratta di articolazioni ben note, che caratterizzano pressoché tutte le Province, ove emergono personalità più in vista, in grado di concentrare su di sé il consenso trasversale degli amministratori locali.

Altro aspetto che spicca nel dibattito è quello del ricambio generazionale: l’immissione di nuove figure più giovani, cui lasciare spazio di crescita e sperimentazione associando comunque amministratori di maggiore e più consolidata esperienza, in grado di guidare gli Enti nella nuova fase di rilancio.

Ed ancora, le elezioni provinciali sono l’occasione per ripensare l’equilibrio – o lo squilibrio – tra i Comuni capoluoghi, i Comuni maggiori e il gran numero di piccoli Comuni: la scelta della figura del candidato Presidente è caduta spesso su sindaci di piccoli Comuni, proprio per rimarcare la caratterizzazione della Provincia quale “*Casa dei Comuni*”, come era stata designata tempo fa, con un riferimento che resta attuale, stante proprio il peso che gli amministratori comunali esercitano in sede elettorale e quali componenti dell’Assemblea dei Sindaci, organo con poteri consultivo espressamente previsto dalla vigente normativa.

Tutto questo avviene all’insegna della necessità del coinvolgimento degli amministratori comunali nelle future scelte provinciali. Esigenza ribadita da tutte le formazioni politiche e da tutti i candidati.

Sul piano più propriamente programmatico, il riferimento principale è alle potenzialità future dell’Ente e alla possibilità di essere protagonista sui territori delle scelte di investimento rese possibili dalle risorse del PNRR: aspettative per le risorse in arrivo e timori per la capacità tecnica di utilizzarle nei tempi richiesti.

Le priorità indicate sono quelle territoriali, in particolare:

- quelle espresse dallo strumento provinciale di programmazione (il PTCP) con una sensibilità specifica al consumo di suolo, accresciuta dalla continua espansione degli insediamenti logistici;
- quelle della tutela e del risanamento ambientale e dell'assetto idro-geologico;
- quelle del trasporto pubblico locale;
- degli interventi infrastrutturali più attesi;
- della manutenzione della rete viabilistica provinciale;
- della valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- infine della manutenzione e nuova realizzazione in tema di edilizia scolastica.

Quest'ultima è l'altra tradizionale competenza della Provincia.

Ecco, tra le tante, due citazioni che danno bene il senso della prospettiva con cui si guarda localmente a questa imminente scadenza.

A Cremona si sottolinea che *“La provincia sta riacquisendo un ruolo centrale nelle dinamiche di rilancio del territorio attraverso un rafforzamento dell'attività di pianificazione e programmazione ed una più compiuta operatività”*.

Per questo si parla della *“necessaria condivisione delle scelte programmatiche che determineranno le azioni prioritarie per il rilancio del nostro territorio”*.

E si indicano tra le questioni prioritarie, quelle *“dei rapporti con regione e Governo, la partita del PNR, l'edilizia scolastica, l'attuazione della transizione ecologica, l'ammodernamento delle Infrastrutture, una adeguata viabilità, un bilancio partecipato e la valorizzazione delle specifiche aree omogenee”* ⁽³⁾.

A Lecco invece: *“Si è compreso che la dimensione territoriale della provincia è la più adatta per sviluppare progettualità: i soldi per farlo hanno ripreso ad arrivare e arriveranno. Occorre però saper amministrare e per questo corrono candidati riconosciuti, apprezzati per le loro capacità competenza e l'esperienza. (...) I partiti sono secondari, noi ci siamo per supportare momenti di ragionamento; è il confronto quel che conta e scegliere validi amministratori che operino concretamente per il bene di tutto il territorio lecchese”* ⁽⁴⁾.

Il nuovo approccio scelto a Bergamo e gli obiettivi sono ben espressi dai sostenitori della lista “Comuni protagonisti - Provincia sostenibile”: *“Quella che presentiamo non è solo una lista o un cartello elettorale ma un progetto, un laboratorio per idee e progetti che vengano da chi vive e amministra i propri territori quotidianamente. Proponiamo un cambio di passo e di metodo per la Provincia, tenendo ben presente più che la provenienza politica, la mèta da raggiungere attraverso l'incredibile opportunità offerta dal PNRR per fare crescere la nostra terra”* ⁽⁵⁾.

A Sondrio si è riusciti nell'intento di presentare una lista condivisa da tutte le forze politiche per il rinnovo del Consiglio provinciale. Il commento del regista di questa operazione, l'attuale Presidente Elio Moretti: *“10 nomi in rappresentanza dei 5 mandamenti della Provincia di Sondrio (...) un capolavoro del territorio. Troppe le sfide che chiamano direttamente in gioco*

la Valle per pensare di affrontarle con un Consiglio provinciale diviso: dalla pandemia in corso alle Olimpiadi del 2026, che richiedono da parte nostra grande attenzione insieme di un lavoro quotidiano. C'era la necessità di dare cittadini una risposta di questo tipo: unione, coesione e serietà. Sono profondamente grato a tutti i cittadini e agli amministratori di tutta la provincia per aver capito e condiviso questa convinzione”⁽⁶⁾.

Ancora qualche giorno di schermaglie e di fibrillazioni, poi conosceremo gli esiti elettorali nei diversi contesti che abbiamo tratteggiato e conosceremo i nuovi Presidenti e Consiglieri provinciali che sono attesi alla prova di una rinnovata stagione di governo delle comunità provinciali.

⁽¹⁾ *Si veda Focus regione n. 21, **Prove di una “nuova” Provincia***

⁽²⁾ *le notizie e gli spunti sono tratti dallo spoglio dei mesi di ottobre e novembre delle seguenti testate: L'Eco di Bergamo, Il Giornale di Brescia, La Provincia di Cremona, il Giornale di Lecco, la Gazzetta di Mantova, la Provincia pavese, la Provincia di Sondrio, la Prealpina.*

⁽³⁾ *La Provincia di Cremona, 29 novembre 2021*

⁽⁴⁾ *Il Giornale di Lecco, 18 ottobre 2021*

⁽⁵⁾ *Eco di Bergamo, 23 novembre 2021*

⁽⁶⁾ *La Provincia di Sondrio, 29 novembre 2021*

Il Responsabile del Focus Regione

Dott. Giampaolo Ioriatti